

Pronto soccorso, 260 pazienti al giorno

Il primario: «L'82% degli utenti salta il medico di base. Va potenziato il Territorio per eliminare 40 mila prestazioni l'anno»

di Valeria Frangipane
BOLZANO

«Sì lo so... è pesante attendere più di 9 ore al Pronto soccorso in uno spazio angusto e disagiato ma non è colpa nostra. La verità è che l'82% dei pazienti che ogni giorno affolla la sala d'attesa invece che venire qui dovrebbe andare dal medico di base. Pensiamo solo alla massa di malati cronici».

Il primario Mario La Guardia torna a parlare del problema degli "accessi impropri" e coglie l'occasione per rivolgere un appello all'assessore Martha Stocker: «Speriamo che dopo l'11 settembre i gruppi di lavoro che stanno ridisegnando la sanità ci consegnino un sistema che sappia sfruttare al meglio le strutture ed il personale esistente. E parlo dei Distretti e dei medici di base. Il Pronto soccorso potrà respirare solo quando riuscirà ad eliminare dalle 30 alle 40 mila prestazioni l'anno».

La Guardia risponde rilanciando alle critiche piovute dalla consigliera provinciale dei Verdi - Brigitte Foppa - che sabato scorso ha affidato ad un post infiammato del suo profilo Facebook lo sfogo per aver accompagnato un parente iperteso ed aver aspettato nove ore e mezza prima della visita. Ma dottore... succede perchè siete in pochi?

«No, non siamo in pochi, ma sommersi da una marea di pazienti che non ci dovrebbero essere. I codici rossi (emergenza) e quelli gialli (urgenza) sono poco più del 12% del totale. Potenziare il servizio non servirebbe a niente anche perchè aumentando l'offerta si rischierebbe di aumentare la domanda. Crediamo che i cittadini debbano imparare ad usare meno il Pronto soccorso per»



Ogni giorno ricorrono al Pronto soccorso del S.Maurizio circa 260 persone

chè purtroppo c'è chi, per saltare le code della prenotazione arriva da noi e debbano imparare a rivolgersi di più al medico di base ed ai Distretti». La vostra équipe da quante persone è composta? «Diciannove

medici, me compreso, e 39 infermieri. Il numero rispetta quello degli altri ospedali d'Italia ed è in linea con gli standard internazionali». Ma allora perchè negli ultimi anni le attese si sono fatte epocali?



Il primario Mario La Guardia

«Perchè l'82% dei pazienti salta il medico di base e finisce qui. Contiamo 127 mila accessi medi all'anno, circa 260 pazienti al giorno, la stragrande maggioranza dei quali non dovrebbe rivolgersi a noi.

Pensiamo solo alla massa di malati cronici!». Ma lei m'insegna che nel fine settimana i Distretti sono chiusi e molti medici di base pure... «Questo è un problema che deve risolvere la politica». Organizzazione a parte i locali del Pronto soccorso restano obsoleti. «Sì è vero, lo sono. Ed esistono problemi logistici effettivi. A volte quando si entra si vedono una serie di barelle con gente in attesa. Aspettano il responso di esami e lastre ma ad una prima occhiata sembrano in attesa di cure. E questo, effettivamente, non va ma con la nuova clinica che sta sorgendo qui accanto e che sarà ultimata nel 2017, risolveremo finalmente tutta una serie di problematiche logistiche».

Tre anni sono tanti...

«Tra un paio di mesi ci doteremo di schermi digitali che forniranno ai pazienti informazioni in tempo reale sull'iter che dovranno seguire».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Via gli altoatesini nel mondo Solo sudtirolesi

BOLZANO

Cancellati gli altoatesini all'estero, restano solo i sudtirolesi. Un emendamento della legge Omnibus - firmato dall'assessore Martha Stocker - cancella in tutta la legislazione provinciale le denominazioni "altoatesini all'estero" o "emigrate ed emigrati sudtirolesi all'estero" per sostituirla con la dicitura "sudtirolesi nel mondo".

Un bel colpo di spugna agli altoatesini.

Vanda Carbone, consigliere comunale Pd a Merano, non ci sta: «Dietro alle dizioni Alto Adige e Südtirol e altoatesino-sudtirolese sta un'idea del territorio e di chi la abita che racchiude la complessità della società locale, che è anche la sua ricchezza. La "reductio ad unum" è un'involuzione miope». Insomma non si capisce perchè un italiano dovrebbe rinunciare e perdere tutta la sua altoatesinità per rinascere sudtirolese. C'è a chi potrebbe andar bene e anche a chi no.

Pronta la replica dell'assessore Martha Stocker che ha presentato l'emendamento: «L'espressione "Altoatesini all'estero" è ormai desueta. Il centro emigrati del Kwv, che offre loro assistenza, ha cambiato già da qualche anno il suo nome in "Sudtirolesi nel mondo". Per uniformare la terminologia la proposta di legge - appena passata - prevede l'introduzione dell'espressione "Sudtirolesi nel mondo" nella legislazione provinciale».

Ok agli ambulatori integrati

Passa l'emendamento che garantisce il rapporto medico di base - paziente

BOLZANO

Anche la Provincia, e non potrebbe essere diversamente, applicherà il decreto Balduzzi che prevede la creazione di ambulatori medici integrati sul territorio, all'interno dei quali lavora un pool di professionisti. Ieri la commissione legislativa ha dato l'ok alla delibera presentata dall'assessore Martha Stocker nell'ambito del disegno di legge Omnibus.

È stato però approvato un emendamento del consigliere verde, Riccardo Dello Sbarba, che prevede che non venga messo in discussione il riferimento al proprio medico di famiglia.

«La creazione di questi ambulatori, di cui per altro ci sono già esempi sul territorio nazionale - dice il consigliere verde - è sicuramente positiva. Il rischio però era che si perdesse il prezioso rapporto che es-

iste tra paziente e medico, nel senso che in base al decreto nell'ambulatorio viene garantita l'assistenza, ma non necessariamente il diritto ad avere un proprio medico di famiglia che conosce la storia clinica di ogni suo paziente. L'emendamento ci garantisce che questo verrà assicurato anche in futuro».

Del resto non potrebbe essere diversamente dal momento che, per alleggerire i reparti

ospedalieri in genere e il Pronto soccorso in particolare, da anni si ripete che bisogna potenziare i servizi sul territorio e ad essere chiamati in causa sono in particolare i medici di famiglia.

Ma la loro opera potrà essere sempre più preziosa solo se viene mantenuto questo rapporto privilegiato con il paziente che, nella stragrande maggioranza dei casi, segue da anni